

Pastorale giovanile vocazionale

Una prima mappa

Don Armando Matteo

«Il ruolo di adulti degni di fede, con cui entrare in positiva alleanza, è fondamentale in ogni percorso di maturazione umana e di discernimento vocazionale. Servono credenti autorevoli, con una chiara identità umana, una solida appartenenza ecclesiale, una visibile qualità spirituale, una vigorosa passione educativa e una profonda capacità di discernimento. A volte, invece, adulti impreparati e immaturi tendono ad agire in modo possessivo e manipolatorio, creando dipendenze negative, forti disagi e gravi controtestimonianze, che possono arrivare fino all'abuso».

(Documento preparatorio al Sinodo sui giovani)

Pastorale giovanile vocazionale indica la consapevolezza che l'accesso ad una condizione adulta dell'umano e ad una fede adulta da parte dei giovani si scontra con una condizione di rachitismo umano e spirituale davvero critica da parte delle generazioni adulte. Concretamente si traduce nella seguente domanda: *come aiutare i ragazzi ad incontrare il Dio di Gesù e l'esperienza della comunità cristiana, senza poter fare più troppo affidamento alle dinamiche familiari e a quelle della socialità diffusa? Ed ancora: come aiutarli a diventare adulti in una società senza adulti?*

1) Convertire gli adulti

È necessario equiparare le energie messe in campo per il lavoro pastorale per gli adolescenti e per i giovani con quelle spese per i loro adulti di riferimento (non per i loro nonni e le loro nonne)

2) Lavorare per una cultura della vocazione adulta

La vocazione all'adulthood quale compimento splendido dell'umano. Che significa essere adulto generativo?

- l'adulto come ponte: la responsabilità come mediazione del mondo
- l'adulto come allenatore: la capacità di resistere alla conflittualità
- l'adulto come poeta: l'attivazione del desiderio come cura della mancanza

3) Formare e sostenere degli accompagnatori del discernimento vocazionale

Imparare a tenere presente che la vocazione all'adulthood è la forma zero di ogni altra vocazione.

4) La priorità dell'iniziazione alla preghiera

Senza preghiera non c'è fede

5) La Bibbia prima e dentro del catechismo

Il credente come colui che guarda il mondo come Gesù

6) Uscire dagli schemi troppo schematici dell'iniziazione cristiana

Pensare per singolarità e non solo per classi d'età

7) Unire sacramenti e carità

La carità quale luogo di verifica del cristianesimo interiorizzato

8) Imparare dai monaci l'arte del silenzio e della contemplazione

La solitudine non come tempo per stare da soli ma come tempo per stare con se stessi

9) Scommettere sulla creatività digitale delle nuove generazioni

Creare con loro la Chiesa 2.0

10) Immaginare molto concretamente cosa significhi "essere adulto degno di fede nei luoghi del proprio impegno".

Crederne non è più scontato e non è più tanto conveniente

Lo specifico della vita consacrata

Ci sono alcune considerazioni che papa Francesco ha espresso all'inizio dell'anno per la vita consacrata che mi pare esprimano bene quella che è a mio avviso la caratteristica specifica di ogni vera ed efficace prossimità alle nuove generazioni, ovvero “la propria decisiva sostanza adulta”, incarnata qui da cinque parole: **gioia, profezia, comunione, uscita e autodecentramento**

- *Che sia sempre vero quello che ho detto una volta: «Dove ci sono i religiosi c'è gioia».*
- *Mi attendo che "svegliate il mondo", perché la nota che caratterizza la vita consacrata è la profezia.*
- *I religiosi e le religiose, al pari di tutte le altre persone consacrate, sono chiamati ad essere "esperti di comunione".*
- *Attendo ancora da voi quello che chiedo a tutti i membri della Chiesa: uscire da sé stessi per andare nelle periferie esistenziali.*
- *Mi aspetto che ogni forma di vita consacrata si interroghi su quello che Dio e l'umanità di oggi domandano.*